

L'allarme dei sindacati sul futuro dei servizi commerciali del Canavese: "Sono già un centinaio le persone aggrappate alla cassa integrazione"

“Lo smart working affossa l'economia”

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Il peggio dell'emergenza Covid sembra essere alle spalle ma i conti con le ripercussioni sul tessuto economico di interi territori iniziano solo adesso. Così, in Canavese, Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme sul futuro dei «servizi commerciali». Ovvero mense aziendali, servizi di facchinaggio, imprese di pulizie. Da quando le grandi aziende si sono affidate allo smart working, diverse professionalità non sono più richieste. Risultato: solo in Canavese più di cento persone a casa. Tutte in cassa integrazione, con lo spettro di veder sfumare il posto di lavoro una volta esaurito il blocco dei licenziamenti.

Michele Racanelli, Dario Battuello e Francesco Sciarra rispettivamente di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil vogliono «giocare d'anticipo» per evitare quella che sarebbe una vera e propria

emergenza occupazionale. «La mediazione trovata con il Governo Draghi mette in sicurezza i nostri settori fino a fine anno. La scommessa per il nostro territorio sarà come da settembre a fine anno verranno utilizzate le settimane di cassa integrazione Covid». I sindacati sottolineano che un settore come quello della ristorazione col-

Tra i settori più in crisi ci sono il facchinaggio, le mense aziendali e le imprese di pulizie

lettiva è stato colpito dal Covid e dal massiccio ricorso allo smart working. Pratica che le aziende utilizzano anche adesso. «È un dato di fatto che con questa scelta organizzativa, anche oggi che siamo in zona bianca, si piega il settore costringendo le aziende a mettere in cassa integrazione il personale delle mense aziendali, delle portinerie, della vigilanza, del fac-



Per Cgil, Cisl e Uil molte professionalità rischiano di non essere più richieste

chinaggio e delle pulizie». E in Canavese questo problema ha una storia tutta sua: in un territorio ricchissimo di piccole imprese, infatti, è bastato il ricorso allo smart working di appena tre o quattro grandi aziende per costringere più di cento persone a rimanere a casa, aggrappate agli ammortizzatori sociali.

«Lavorare da casa produce ricchezza e risparmio per le aziende e questo territorio patisce enormemente questa scelta - confermano i sindacati - se guardiamo anche all'indotto del piccolo esercizio di vicinato, capiamo il perché, pur essendo in zona bianca, le serrande dei negozi restano abbassate». Per Cgil, Cisl e Uil le soluzioni andrebbero studiate per tempo, prima che il blocco dei licenziamenti venga meno: «Purtroppo Filcams, Fisascat e Uiltucs, non vedono oggi nessun segnale tangibile, né dalle forze politiche, né dalle associazioni datoriali, di intavolare una discussione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTO DA 11 MILIONI DI EURO PER IL COLOSSO DEI RIFIUTI

Una nuova sede per Vergero a Venaria il quartier generale

GIANNI GIACOMINO

Tra settembre e ottobre, nella zona industriale di Venaria, verrà posata la prima pietra per la realizzazione del nuovo quartier generale del Gruppo Vergero, leader italiano nella gestione dei rifiuti, con oltre 130 dipendenti e 80 mila tonnellate di rifiuti agricoli e industriali gestite, con un fatturato che sfiora i 30 milioni di euro. Il polo spunterà in corso Cuneo, lungo la tangenziale su un'area complessiva di 26 mila metri quadrati: ottomila ospiteranno il nuovo impianto mentre duemila saranno destinati agli uffici per un investimento complessivo di 11 milioni di euro.



Impianto e uffici saranno costruiti lungo la tangenziale

La buona notizia per la zona è che il Gruppo Vergero condiderà il proprio piano di dieci assunzioni per i prossimi anni con l'amministrazione di Venaria e l'Agenzia Piemonte Lavoro. Poi ospiterà tirocini curricolari, extra-curricolari e alternanze scuola-lavoro volte a incrementare lo sviluppo delle professionalità future. «Siamo soddisfatti perché è un impegno concreto di nuove opportunità lavorative, rivolto ai giovani, con attenzione alle donne e alle categorie protette, con la valorizzazione delle diverse professionalità che Venaria può offrire» spiegano il sindaco della Reale Fabio Giulivi e l'assessore alle Attività Eco-

nomiche, Monica Federico. Intanto il Gruppo Vergero ha annunciato i vincitori del concorso internazionale di progettazione per la realizzazione del nuovo «head quarter». Sono gli architetti Lorenzo Barghini, di Pistoia, e il peruviano Bernardo Aguilar, che, con il loro progetto, hanno superato le due fasi di selezione alle quali hanno partecipato 40 professionisti di tutto il mondo. «Gli architetti Barghini e Aguilar - afferma Marco Vergero, presidente di Gruppo Vergero - sono stati in grado di interpretare in termini di progettazione architettonica tutti i valori fondanti della nostra azienda: tra-

sparenza, innovazione, condizione, eticità e apertura al territorio». Anche perché il quartier generale sarà anche il biglietto da visita per l'intero gruppo.

«Il concorso di architettura - commenta Gabriella Gedda, presidente di Fondazione per l'Architettura di Torino - è una procedura che consente non solo di trovare la soluzione migliore, ma anche di creare dibattito nella comunità degli architetti e nella società civile sviluppando consapevolezza sul valore dell'architettura e della qualità nei processi di trasformazione dello spazio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGGIUDICATI GLI STABILIMENTI DI LECCE E VAIE PER 9,8 MILIONI

L'Alcar è stata acquisita festeggiano i 140 operai

FEDERICA ALLASIA

Possono tirare un sospiro di sollievo i dipendenti dell'Alcar Industrie. A scongiurare il fallimento dell'azienda, che occupa oltre 400 operai nei due stabilimenti di Lecce e Vaie, è stato l'esito della prima battuta di asta giudiziaria in programma ieri presso il tribunale fallimentare di Lecce. Confermate le indiscrezioni su un probabile acquirente bergamasco: lo storico Gruppo O.v.v. Spa di Bergamo si è infatti aggiudicato entrambi i rami d'azienda con un'offerta di 9,8 milioni di euro, l'unica di fatto pervenuta. Specializzata nella produzione di componenti per macchine agricole, la O.v.v. Spa aveva già in passato manifestato interesse per l'acquisizione dell'Alcar, contribuendo così a dare avvio alla procedura di concordato preventivo accordata la scorsa estate.

Resta ora da definire quale strategia metterà in campo la nuova proprietà per garantire il rilancio dell'azienda e la continuità occupazionale dei 140 dipendenti dello stabilimento di Vaie e dei 280 di Lecce, reduci da anni di crisi e promesse non mantenute. Quella dell'Alcar è infatti una storia tormentata che si



FOTO FEDERICA ALLASIA

Una manifestazione davanti alla sede dell'azienda

protrae dal 2008, complice il mancato pagamento di alcune commesse da parte di Fiat. Negli anni a seguire, per garantire la sopravvivenza dei due stabilimenti, i lavoratori sono arrivati a rinunciare a una parte delle mensilità, corrispondendo all'azienda un prestito non ancora del tutto restituito. E, come se non bastasse, a complicare il quadro hanno contribuito l'estate scorsa le vicende giudiziarie dei Ginatta, subentrati nel Cda di Alcar ad agosto 2019.

«Si apre ora una nuova strada che le organizzazioni sindacali e la Rsu voglio-

no da subito percorrere attraverso un serio confronto con la proprietà, per conoscere le prospettive produttive e il piano industriale della nuova Alcar - hanno commentato ieri Antonino Inserra della Fiom-Cgil e Rocco Cutri della Fim-Cisl all'esito di un incontro da remoto con la dirigenza aziendale - La notizia dell'aggiudicazione conferma che Alcar Industrie era ed è un'azienda con forti potenzialità soprattutto per la professionalità dai suoi lavoratori e per la composizione dei clienti finali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA